



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma

Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



VALUTATI NON SCHEDATI!

No ai voti-sentenze! no ai test INVALSI!

Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola.

É un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Lorenzo Milani

La valutazione nelle scuole e delle scuole costituisce sicuramente uno dei punti di maggiore debolezza e arretratezza per il sistema di formazione italiano, una delle questioni da cui non si può prescindere se s'intende realmente svecchiare e cambiare la scuola. Valutare infatti è necessario per migliorare, non vuol dire né premiare né punire ma tentare di interpretare il percorso comune d'apprendimento. Prima di arrivare al "come" si valutano le scuole e al "come" si valuta nelle scuole, prima cioè di guardare ai sistemi di valutazione di cui ci dotiamo, dobbiamo probabilmente interrogarci sul **"cosa" si valuta**. Troppo spesso si crede e si fa credere che si possano valutare i risultati senza aver chiari gli obiettivi e senza tener conto delle condizioni di partenza. La retorica gelminiana della "meritocrazia" e della "valorizzazione" delle eccellenze ne è un esempio palese. A scuola e in generale in realtà non sono i risultati in sé considerati ad essere **oggetto di valutazione** bensì **"il rapporto tra obiettivi e risultati": non è possibile giudicare "dove si è arrivati" senza considerare "da dove si è partiti" e "dove si voleva arrivare"**. Precisazione superflua o banale? Forse. Essa apre però alcuni voraginosi problemi; **chi s'occupa della definizione delle finalità generali e degli obiettivi specifici dell'apprendimento? Come si valuta nelle scuole italiane l'efficacia dei processi d'apprendimento? Che senso ha la distinzione tra "asini e seccioni", ancora oggi drammaticamente più che viva nelle nostre scuole? Come si valuta la qualità complessiva del nostro sistema d'istruzione?**

Una cosa è certa: bisogna rimettere in discussione il modo con cui sinora si è pensato alla valutazione, da quella formativa (costante, test/orali/,informali, etc) a quella sommativa o predittiva (fine quadrimestre/trimestre, anno scolastico, ciclo d'istruzione, esami di stato, etc e test d'ingresso) fino a quella ecosistemica (del sistema scuola).

LA VALUTAZIONE NEL SISTEMA SCUOLA

Indicazioni nazionali e griglie di criteri elaborate dal corpo docenti delle singole scuole definiscono oggi le finalità generali e gli obiettivi specifici dell'apprendimento; paradossalmente fin da principio **nel processo di definizione degli obiettivi didattici vengono esclusi gli studenti, svilita la loro autonomia di studio**: essi si trovano cioè a dover raggiungere obiettivi che possono soltanto intuire e che mai sentiranno propri, si trovano a dipendere quasi totalmente dalla guida dei docenti. Il sistema di valutazione che si mette in piedi nelle scuole comincia e rimane monco. **Si valutano solo gli studenti e lo si fa non coinvolgendoli ma affibbiandogli un numero.**

L'Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco aderisce alla Rete della Conoscenza

www.unionedeglistudenti.it info@unionedeglistudenti.it - Tel. 06/69770332



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



Le cose, tradizionalmente, vanno così : l'insegnante inizia un argomento nuovo, spiega per qualche lezione, assegna una prova per valutare la classe. Valutare, nel senso di attribuire voti che misurano il grado di assimilazione del singolo allievo riguardo agli argomenti trattati. La valutazione nella maggior parte dei casi finisce per coincidere perfettamente con il voto numerico, senza tenere in alcun conto il processo complesso che precede e significa il "6 o il 7 o il 10"; in questo **processo che porta alla valutazione dello studente sono inoltre esclusi elementi di autovalutazione dello studente ed elementi di valutazione dello studente verso il docente, si preme solo sulle motivazioni estrinseche allo studio** e l'unico risultato che si raggiunge è l'**identificazione degli studenti nei voti che prendono** ("prendo sempre 6, non valgo di più"). Il voto numerico si riduce pertanto per i docenti ad un premio o una punizione, per gli studenti esso diventa invece una "qualificazione" vera e propria della loro identità.

Inoltre si valuta il singolo e mai si valuta il gruppo-classe, considerando questo o un ostacolo o un "contorno superfluo" più che una dimensione effettiva del lavoro didattico e **si utilizzano sempre e soltanto le stesse metodologie di verifica** (versioni di latino e greco, compiti d'italiano e matematica, test di scienze, etc..), senza tenere in alcun conto le loro debolezze e senza palesare il fatto che ci sono verifiche diverse per valutare competenze e conoscenze diverse. Si somministrano per esempio ordinariamente **verifiche a sorpresa** che non valorizzano l'autonomia di studio dei singoli ma ossessivamente indicano come obiettivo lo studio giornaliero quando questo è solo uno degli strumenti possibili per l'apprendimento.

Tra la fase della spiegazione e la somministrazione della prova valutativa finale tuttavia qualche insegnante si preoccupa di sondare con domande flash la comprensione dei singoli segmenti d'argomenti : c'è chi sollecita continuamente la classe a chiedere chiarimenti ("Se non avete capito chiedete, mi raccomando"), chi assegna compiti e li corregge poi pubblicamente, chi fa tutte queste cose insieme e altre ancora. Sono tutte attività che hanno lo scopo di predisporre il singolo studente e il gruppo-classe ad una prova importante, pesante, con voti che fanno media ma non sono e non devono essere confuse con le tappe della **valutazione formativa**, col processo di condivisione che porta all'elaborazione del voto numerico. Al di là delle evidenti valenze educative di queste attività perché la valutazione diventi formativa e condivisa è necessario che, affianco ad esse e dopo una delle prove destinate a "raccolgere" segmenti di argomenti trattati, l'insegnante concordi con i ragazzi quelli che saranno i criteri di valutazione della prova definitiva. I ragazzi dovranno imparare a valutare quel tipo di prova: allora, preparandosi al compito finale, non trascureranno nessuno di quegli aspetti importanti di conoscenza e di abilità indispensabili ; affronteranno la verifica con consapevolezza e sbaglieranno il compito solo se per pigrizia e negligenza non avranno lavorato in fase di preparazione. E' bene a questo punto sottolineare l'importanza della frequenza delle prove: è essenziale non lasciar passare troppo tempo tra una valutazione formativa e l'altra; è essenziale cioè, non accumulare troppo programma prima di attivare strategie di recupero altrimenti si rischia di costruire sul vuoto (da un lato della cattedra si urla: "Ho spiegato per un mese e non avete capito niente!"; dall'altro si ha la sensazione di aver capito ma di non saper riconnettere tutti i pezzi dell'argomento). Grosso peso hanno inoltre **gli incontri pomeridiani docenti-genitori**, essi sono utili ad incutere timore tra gli studenti ma non a produrre modifiche positive nel loro approccio allo studio, nel loro andamento didattico.

Se il fine della valutazione è l'apprendimento dello studente, il voto dovrebbe avere l'obiettivo di condurre lo studente a scoprire e migliorare sé stesso, dovrebbe tener conto delle sue condizioni di partenza ed



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



essere, oltre che tempestivo, positivo (sottolineando i punti di forza dello studente), trasparente e inclusivo (processo basato sulla condivisione), diacronico (considerando i punti di partenza e quelli di arrivo), significativo e costruttivo (capace di indicare cosa fare dopo il voto: come colmare le carenze e potenziare le capacità). Le metodologie tradizionali (votazione numerica e verifiche classiche) non vanno abbandonate o sostituite in toto ma integrate con la sperimentazione di metodologie cooperative, riempite di senso nuovo; occorre adottare un'ottica diversa che concepisca la valutazione come "la bussola" di un percorso didattico d'interdipendenza positiva tra studenti e docenti, valutare vuol dire fare un bilancio di ciò che si è fatto e, sulla base di questo, indicare una direzione a ciò che s'andrà a fare. Il voto fornisce una direzione all'apprendimento così come all'insegnamento, deve permettere di avanzare ogni volta ad un livello successivo di conoscenze, competenze e abilità, deve permettere di comprendere e correggere l'errore senza demonizzarlo (nel caso degli studenti) e senza farne un tabù (nel caso degli insegnanti).

Pensare la valutazione nell'arco di una ridefinizione dei cicli scolastici e dell'insegnamento didattico vuol dire ripensare al senso della valutazione stessa. Se oggi pensiamo a cosa significhi valutare le prime parole che ci verrebbero in mente sono: sentenza, giudizio. Decostruire questo modello di valutazione per costruire una valutazione totalmente differente vuol dire far fare un balzo in avanti al sistema formativo non indifferente. Oggi la valutazione nel sistema scolastico rappresenta:

- Un elemento di marginalizzazione sia in termini positivi e negativi. L'80% degli studenti italiani che al primo anno del percorso di studi hanno delle carenze nelle materie continuerà a mantenerlo anche se formalmente passerà il debito formativo. Questo fa parte di un'ottica dualistica di divisione del gruppo classe in seccioni e ignoranti.
- La valutazione che viene appioppata allo studente è priva di elementi di autovalutazione
- Le verifiche tendono a valutare la riproduzione nozionistica delle nozioni acquisite
- Non esiste un processo di recupero individuale e collettivo reale per le carenze degli studenti.

Queste le questioni nodali da smantellare. La pedagogia italiana oggi parla di **valutazione narrativa**. Pensiamo che questa idea sia il modello di valutazione più giusto. Una valutazione come un percorso che si costruisce e che è composto da:

- Valutazione del docente verso lo studente
- Autovalutazione dello studente
- Valutazione dello studente verso il docente

SPUNTI OPERATIVI:

Sperimentare l'Altra-valutazione vuol dire battersi nei consigli di classe e d'istituto affinché le griglie di criteri valutativi, le modalità e i tempi di verifica vengano condivisi e discussi in commissioni pariteticamente composte da studenti e docenti. **La valutazione non può e non deve ridursi a una sentenza fine a sé stessa, piombata dall'alto, ma deve invece saper essere "narrazione a più mani" dei percorsi didattici:** al "voto" (e per ciò non intendiamo tanto il numero o la didascalìa ma piuttosto "il giudizio di valore che s'esprime, l'indicazione") dato dal docente allo studente bisogna affiancare un "voto" dato dal docente al gruppo classe,



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



valutazioni date dai singoli studenti e dalla classe ai docenti ed elementi di autovalutazione che costringano sia studenti che docenti ad interrogarsi e a rimettersi in discussione .

Bisogna elaborare e condividere pertanto **griglie di autovalutazione e griglie di valutazione dei docenti e del gruppo classe**, sperimentare **differenti tipologie di verifiche per ogni materia senza demonizzarne nessuna** e incrementare i **momenti d'incontro per la valutazione tra singolo studente e singolo docente**.

LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA SCUOLA: I TEST INVALSI

Dall'8 e all'11 Maggio anche gli studenti delle superiori saranno sottoposti alla prova INVALSI. Il test ha l'obiettivo di saggiare le capacità d'apprendimento degli studenti, è già da anni in vigore nelle scuole elementari e medie e, **a partire da quest'anno (Decreto semplificazioni del 3 Febbraio 2012 - art.51 c.2), viene potenziato diventando attività ordinaria delle scuole** di ogni ordine e grado.

Questa prova, dettata dall'ansia poco ragionata di ottenere risultati obiettivi, finisce col non essere altro che **un mero quiz a risposte chiuse, che semplifica il concetto di valutazione e non è in grado di valutare adeguatamente le conoscenze degli studenti**. La **esasperata ricerca di parametri scientifici** che vadano a verificare le nozioni di studenti di scuole in cui i programmi didattici sono differenti oltre che a fallire nel loro intento, sopprimono la libertà d'insegnamento e le capacità individuali degli studenti che in questi test non trovano riscontro; inoltre anche se il test non viene considerato a fini valutativi individuali, il risultato finisce nelle mani del ministero che utilizza i risultati per avere una panoramica delle "capacità" degli studenti e del livello di preparazione che fornisce una scuola. Pericolo risulta poi il meccanismo di premialità che il MIUR vuole mettere in campo a seguito dei riscontri con queste prove: l'illeggittimità del loro risultato creerebbe infatti danni enormi nelle scuole che non risponderebbero ai criteri individuati dall'INVALSI, si produrrebbe un meccanismo di **appiattimento e soffocamento della didattica e dei processi di apprendimento**.

Ancora una volta noi **studenti** veniamo identificati **come cifre su dei libri contabili**, la valutazione risponde sempre meno allo stimolo da parte del docente delle criticità e potenzialità dello studente, e sempre più a **criteri massificati ed uniformati**. Mentre **noi rivendichiamo processi valutativi innovativi in cui sia lo studente stesso a mettersi in gioco con il docente e con i suoi compagni di classe attraverso meccanismi orizzontali**, il MIUR ingabbia sempre più l'apprendimento in grigie caselle da riempire secondo criteri individuati in luoghi chiusi e lontani da quelli che sono i problemi reali della scuola.

La valutazione deve studiare i risultati dell'apprendimento nel tempo, **non scattare inutili "istantanee" che al più rassicurano o allarmano il "fotografo"** (i presidi, l'istituto di valutazione, il Miur stesso) **e che dannosamente costringono i soggetti a mettersi "in posa"** (le scuole con gli Invalsi non vengono valutate per ciò che fanno, ma costrette a fare ciò che si intende valutare, mettendo tra parentesi il resto). La valutazione è



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma
Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



un processo complesso che deve mirare ad accrescere la capacità di interpretazione del sistema-scuola e facilitare i miglioramenti che si ritengono necessari per tempo: i test Invalsi vanno in tutt'altra direzione!

Il perchè del NO AI TEST INVALSI:

1. costo negli ultimi 3 anni: 80 milioni di euro

2. inadeguatezza scientifica:

- a) misurano solo l'acquisizione di una serie di informazioni settoriali, stimolano la frammentazione della didattica, la sua banalizzazione
- b) queste prove sono uguali per tutti e tutte, ma non siamo tutti uguali! (per l'Invalsi gli studenti con disabilità, gli studenti di altra cultura, i diversi indirizzi sono invisibili)
- c) se le prove Invalsi avessero davvero il solo fine di "testare" il funzionamento del sistema scolastico, sarebbero state somministrate "a campione"

3. fallimento in altri paesi:

- a) in altri Paesi ciò ha prodotto deformazioni di sistema pericolosissime: si creano scuole di serie A e altre di serie B ed evidentemente per le scuole di serie B è difficile uscire dalla condizione che viene loro attribuita. Una scuola pubblica non discriminante, invece, dovrebbe dare spazio ad una utenza variegata, per non creare scuole-ghetto.
- b) nei Paesi dove regna la "dittatura dei test", le scuole che conseguono alti punteggi godono di "premi", cioè risorse aggiuntive. Che sia questo il fine della Gelmini è dimostrato dal "progetto sperimentale per la valutazione delle scuole" varato dal Ministero nel novembre scorso.

4. non sono lo strumento adatto a migliorare la qualità:

- a) una scuola pubblica che vuol garantire pari condizioni di accesso all'istruzione, deve dirigere gli investimenti e gli "aiuti" non alle scuole "di successo", perché non ne hanno bisogno ma, al contrario, a quelle con maggiori problematiche.
- b) un sistema scolastico che vuol far crescere l'insieme dei suoi giovani cittadini deve incoraggiare le scuole a "tenere" i propri studenti, e a trovare le migliori strategie per assicurare il loro successo scolastico.
- c) le variabili che incidono sui risultati scolastici, sono assai numerose. E se fossero prese davvero sul serio renderebbero inutili i test sistematici scuola per scuola. Ma su questi dati nessuno vuol ragionare perché in realtà i fattori sociali che li determinano non li si vuol modificare: al contrario si lavora per cristallizzarli.



Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco

Via IV Novembre 98, 00187, Roma

Tel. 06/69770332 Fax 06/6783559

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it



SPUNTI OPERATIVI:

In vista dei rilevamenti di Maggio dobbiamo costruire dei fronti larghi di lotta che facciano sentire il no di studenti e docenti a test che, raccogliendo dati del tutto approssimativi e inadatti, null'altro fanno se non gerarchizzare le scuole e schedare gli studenti; la campagna di disobbedienza civile che andiamo a costruire nelle scuole a partire dalle prossime settimane deve lanciare pertanto un segnale chiaro a tutto il paese: vogliamo che si valutino le scuole, i livelli d'apprendimento degli studenti e i docenti ma vogliamo che i risultati emersi servino a migliorare chi viene valutato (studenti, docenti, il sistema scolastico tutto) e non si limitino a compiacere o allarmare chi valuta, non servano da scusante per le politiche che agitano il merito e istigano alla competitività mentre nulla fanno per appianare le disuguaglianze socio-economiche di partenza.

L'Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco aderisce alla Rete della Conoscenza

www.unionedeglistudenti.it info@unionedeglistudenti.it - Tel. 06/69770332